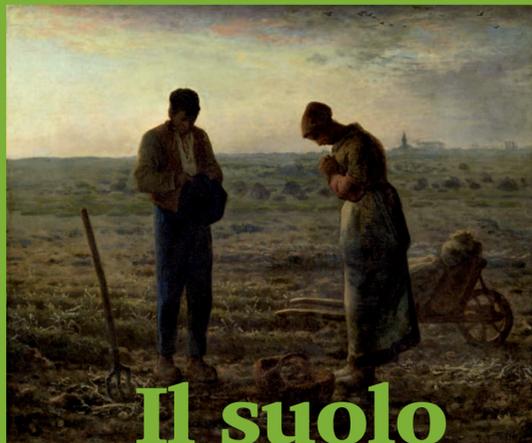




GIORNATA NAZIONALE  
DEL RINGRAZIAMENTO  
8 novembre 2015



# Il suolo bene comune

“Per favore, siate custodi,  
della creazione, dell’altro,  
dell’ambiente”

PAPA FRANCESCO

La giornata del ringraziamento, si celebra tradizionalmente la seconda domenica di novembre di ogni anno. In Italia l’iniziativa ha le sue origini nel 1951 su iniziativa della Coldiretti. Nel 1973, con la pubblicazione del documento pastorale “La Chiesa nel mondo rurale Italiano”, i vescovi italiani hanno assunto la Giornata come occasione di riflessione ed evangelizzazione della intera chiesa locale. “Si curi la giornata del ringraziamento-recita il testo in modo da renderla significativa per la intera chiesa particolare...”.

Così nel 1974, ogni anno, i vescovi italiani offrono un Messaggio che guida la riflessione e la preghiera. Sin dal 1999 e poi sulla scia del Giubileo del mondo agricolo del 2000, l’Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro coordina e programma questa Giornata in collaborazione con le associazioni di ispirazione Cristiana che operano nel mondo rurale.

Quest’anno il Messaggio assume un particolare significato alla luce della pubblicazione della enciclica *Laudato si* di Papa Francesco. Anche dalla lettura di tale enciclica emerge come i problemi del “mondo rurale” non siano problemi settoriali. Tutti i problemi sono interconnessi e Papa Francesco con la sua enciclica di forte valenza teologica anche ci sta educando ad una coraggiosa rivoluzione culturale che ci porta ad assumere nuovi stili di vita. Ciò implica nuove modalità di produrre

i beni, consumare e di “abitare la terra”. Significativamente il messaggio dei vescovi italiani è quest’anno intitolato: *Il suolo bene comune* e questo titolo richiama anche quella urgenza di “difesa e salvaguardia dei suoli” che la FAO ha indicato all’inizio di quest’anno, indicando il 2015 *Anno internazionale dei suoli*.

La comunità dei Monaci di Siloe da anni attenta alle problematiche ambientali e della cura e custodia del creato, celebra la giornata del ringraziamento con un incontro presso il monastero che vuole essere di riflessione prima e poi di preghiera, secondo il programma di seguito indicato. A tale scopo riteniamo utile riprodurre qui di seguito il testo del messaggio della Commissione episcopale per la giornata del ringraziamento.

**Programma incontro al monastero di Siloe**  
Domenica 8 novembre 2015

**Ore 15.00**  
Incontro con i monaci di Siloe:  
**Chiamati a custodire il suolo**  
Riflessione a partire dal testo del messaggio Cei per la giornata nazionale del ringraziamento

**Ore 16.30**  
Presentazione dell’opera scultorea “inno alla madre terra”, dono alla comunità di Siloe dello scultore Alessio Tasca

**Ore 17.00**  
Celebrazione dei vespri

**Ore 17.30**  
Celebrazione S. Messa

## Il suolo, bene comune

Messaggio per la 65ª Giornata Nazionale del Ringraziamento

Celebriamo questa Giornata del Ringraziamento a pochi mesi dalla pubblicazione dell’Enciclica *Laudato si’* di papa Francesco (LS), che invita tutti gli uomini che abitano la terra alla “cura della casa comune”. Già Papa Benedetto XVI ci ricordava che “ciò implica l’impegno di decidere assieme... con l’obiettivo di rafforzare quell’alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”<sup>1</sup>.

La creazione è un processo ancora aperto nel quale l’azione dell’uomo è un riflesso dell’azione creatrice di Dio. Papa Francesco lo fa usando le parole dell’etica e della Dottrina sociale, ma radicandole anche - con Francesco d’Assisi - nel linguaggio della bellezza e della meraviglia: “Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode”<sup>2</sup>.

La stessa Enciclica invita, però, anche ad ascoltare con attenzione il grido della terra: richiamando l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, essa osserva che “Dio ci ha unito tanto strettamente

al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l’estinzione di una specie come fosse una mutilazione” (n. 89, che rimanda al n. 215 di EG).

L’umanità rappresenta l’elemento che apre la terra verso nuove armonie o nuovi disordini, in base alle scelte che operiamo; sarebbe sconsiderato chi distruggesse il territorio da cui dipende la propria vita.

### Una realtà fondamentale a rischio

Proprio quest’ultimo riferimento ci introduce anche al tema della *Giornata del Ringraziamento 2015*, che le Nazioni Unite hanno dichiarato *Anno Internazionale del Suolo*. Nel farlo, esse hanno sottolineato come il suolo abbia una valenza insostituibile in ordine alla produzione di cibo, ma anche per la tutela della biodiversità e per la mitigazione del mutamento climatico. È, dunque, un bene comune fondamentale: come ben sa il mondo agricolo, così profondamente legato alla sua qualità e disponibilità perché quando il suolo si degrada, grave è il rischio per il futuro dell’umanità.

Non sempre, infatti, l’uomo coltiva e custodisce la terra come amministratore responsabile (*Gen* 2,15) e sul suolo vengono, così, a riflettersi quegli squilibri che a partire dal cuore umano trovano

espressione nella società e nell’economia. Lo richiama lo stesso papa Francesco, quando osserva che “la violenza che c’è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell’acqua, nell’aria e negli esseri viventi” (LS n. 2). Peccato è anche l’inquinamento, che colpisce la salute di tanti e che può essere causato “dal trasporto, dai fumi dell’industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all’acidificazione del suolo e dell’acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale” (LS n. 20; cf. anche n. 8).

L’Enciclica giunge ad evocare la figura di Caino per indicare quanto profondamente la rottura dell’alleanza col prossimo spezza anche il radicamento nella terra e la possibilità di godere dei suoi frutti: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano da [questo] suolo” (*Gen.* 4, 11 citato in LS n. 70). Davvero in tanti contesti il suolo appare come “maledetto”: l’opera di uomini impedisce ad altri di godere dei suoi frutti ed addirittura di poterlo abitare in pace.

### Le sfide

Tale prospettiva evidenzia la rilevanza delle numerose sfide che stanno dinanzi a chi voglia vivere oggi una positiva relazione

con la terra, corrispondendo alla vocazione divina in una pratica di cura e di custodia. Vorremmo richiamarne alcune, che appaiono di particolare rilievo in tal senso.

- Si tratta in primo luogo di custodire la fertilità del suolo: occorre condividere e approfondire riflessioni da tempo avviate in Italia e a livello internazionale, su modelli agricoli e pratiche produttive che espropriano gli agricoltori e le comunità locali di questa responsabilità. La denuncia dell’eccessiva dipendenza della produzione agricola dai prodotti chimici va collocata in una diversa visione del rapporto tra produttori e consumatori; un “nuovo patto” che generi spazi di libertà e responsabilità per entrambi. Riflessioni aperte alla ricerca di nuove soluzioni lungo tutta la filiera alimentare: dalla produzione al consumo, fino ai “nuovi stili di vita”. Solo così sarà possibile garantire che la terra possa continuare a produrre cibo per tutti, oggi e per le generazioni future.

- Si tratta anche di prestare attenzione alle destinazioni d’uso della terra, che talvolta ne distorcono la struttura ecosistemica. Come osserva il n. 23 della LS in alcune aree la stessa “deforestazione per finalità agricola” è fattore problematico per il suolo; ma sono proprio i problemi della gestione del suolo in Italia

CHIAMATI A CUSTODIRE IL SUOLO  
BENE COMUNE FONDAMENTALE



www.monasterodisiloe.it      monasterodisiloe@infinito.it

MONASTERO DI SILOE | VIA SAN BENEDETTO 1 | 58044 POGGI DEL SASSO (GR)  
Informazioni: Centro Culturale San Benedetto siloe.roberto@libero.it



MONASTERO DI SILE | ANNO DOMINI 2015

*Celebriamo con gratitudine e speranza la festa del ringraziamento, come abitatori e custodi responsabili della terra affidatoci*

che ci mettono davanti all'urgenza di uscire da una logica della provvisorietà, denunciando i costi del non fare. Solo se assegniamo al suolo un'opzione riservata nelle traiettorie dello sviluppo, possiamo ricavarne soluzioni utili davanti all'incombere dell'abbandono e di forme speculative e di sfruttamento. Le comunità devono dotarsi di strumenti di valutazione e di scelta per riconoscere e promuovere quelle iniziative individuali e di reti di soggetti che tutelando il suolo si aprono alla valorizzazione dei beni comuni. La prudenza dell'agricoltore, il bilanciamento tra progresso scientifico e consuetudini, tradizioni, che avevano al centro la durevolezza del rapporto uomo-territorio, vanno riconosciute e rivalutate; parte di quella bellezza che ammiriamo da un finestrino di un mezzo in corsa (auto, treno) è frutto di questa saggezza contadina che non è scomparsa, ma sa rigenerarsi.

• Anche più grave su scala internazionale, il fenomeno del land grabbing – l'accaparramento di terra da parte dei soggetti con maggior disponibilità economica – che rischia di distorcere le strutture agroalimentari di molte aree, orientandole a produzioni che ben poco hanno a che fare con le esigenze della popolazione locale.

• Il fenomeno che abbiamo appena citato chiama in causa la questione del diritto dell'accesso alla terra e alle risorse ittiche e forestali, in breve quei beni comuni di cui la DSC proclama la "destinazione universale". Papa Francesco riporta una dichiarazione dei Vescovi del Paraguay in cui si sottolinea come il diritto alla terra deve essere garantito, "perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale". La comunità internazionale ha reagito agli scandali del "land grabbing" osservando un "grande percorso di dialogo" che ha portato all'approvazione, nel 2012, presso la FAO di "Linee guida volontarie per una governance del diritto alla terra e alle risorse naturali". Un preciso programma che prevede procedure per la difesa e tutela dei diritti dei più deboli, ma la cui applicazione è affidata alla discrezionalità dei governi. C'è, ancora, l'esigenza di ripensare all'importanza delle politiche agricole per lo sviluppo dell'agricoltura familiare, là dove queste non

esistono; nonché, ai loro processi di riforma dove esse esistono andando incontro all'agricoltore per quello che egli fa in una visione produttiva multifunzionale, sostenibile e attenta ai beni comuni; allontanandosi da logiche di sfruttamento intensivo sempre più slegate dal "territorio".

Riforme che possono favorire un ritorno alla terra, in particolare dei giovani, un fenomeno che in Italia mostra segnali arricchiti da una splendida capacità innovativa, sia nei prodotti che nei processi, contribuendo a quella diversificazione dell'agricoltura che abbraccia forme di agricoltura sociale e civica, che introducono la "reciprocità" nell'agire economico.

Questioni complesse, che esigono coinvolgimento, approfondimento e vigilanza attenta da parte di comunità ecclesiali che su molte questioni tecniche non potranno che stimolare il dibattito tra i competenti (LS n. 61), in vista di un discernimento ben informato e dell'assunzione di personali responsabilità nelle scelte morali.



### Una sfida educativa

Quella che il capitolo VI dell'Enciclica LS individua come compito specifico delle comunità ecclesiali è, invece, l'attenzione per la dimensione educativa e formativa. Si tratta, in particolare di apprendere a rinnovare la nostra percezione del mondo, imparando a sentirsi parte di parte di una comunione creaturale sulla terra di tutti e a percepirci come amministratori di un prezioso bene comune, i cui frutti hanno una destinazione universale.

Di imparare soprattutto la dimensione del ringraziamento, mettendosi alla scuola indicati dall'Eucaristia; in essa, infatti unito al Figlio incarnato "tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico" (n. 236). La pratica di chi lavora la terra si scopre in tale prospettiva inserita in un cammino che orienta la terra stessa verso il suo creatore: "L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso" (n. 236).

Celebriamo, dunque, con gratitudine e speranza la festa del ringraziamento, come abitatori e custodi responsabili della terra affidatoci, facendo nostre le parole di papa Francesco: Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te.

Roma, 6 ottobre 2015  
Memoria di San Bruno

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Messaggio per la XLI Giornata Mondiale della Pace 2008*, n. 7.

<sup>2</sup> Francesco, Lett. enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 12.



*Benedici, Signore, questi doni che abbiamo ricevuto dalla tua generosità. Per Cristo nostro Signore.*

*Del filosofo Fabrice Hadjadj, riportiamo questa riflessione sui "doni del creato" che nutrono la nostra vita e di cui ogni giorno dovremmo rendere grazie a Colui che manifesta agli uomini i suoi prodigi.*

(DA UN ARTICOLO SU AVVENIRE DEL 18.10.2015).

**N**on parlerò del Pane del cielo ma del pane comune, non consacrato, sul quale si può pronunciare una benedizione senza troppa reticenza. Anche se, al momento di benedire il pasto, sono talvolta colto da una esitazione. È opportuno preferire quelle antiche parole su una fetta pancarrè industriale? Devo rendere grazie anche per i pesticidi, i fitofarmaci. Gli additivi chimici, il glutine manipolato che conferisce alla nostra tartina la sua "inimitabile morbidezza"? Posso cantare: "Benedetto sia Dio per il pirimfos-metile e il piperonil-butossido"? Non dovrei aggiungere alla mia preghiera anche una intercessione per i mugnai ammalati a causa degli insetticidi per lo stoccaggio? Ma in fin dei conti, sono proprio sicuro di avere una idea abbastanza chiara della catena di produzione e di distribuzione che ha permesso a questo prodotto di arrivare sulla mia tavola? Il nostro pane quotidiano obbedisce ormai alla logica del "dispositivo tecnologico" (il "paradigma

del dispositivo", così lo chiama il filosofo americano Albert Borgmann). Un tale dispositivo unisce sempre, come le due facce della stessa medaglia, la disponibilità di un prodotto all'opacità della sua produzione o ancora una commodity ed un meccanismo. Il glamour del pane offerto sotto i riflettori della pubblicità nasconde un apparato oscuro da cui dipende la mia comodità. Scrive Borgmann: "Nell'universo moderno dell'abbondanza e della disponibilità, il nostro contatto con il mondo è ridotto

a consumo senza sforzo e visione senza profondità. La fetta di pane che ho preso al supermercato non mi fa più pensare ad un campo di grano, una mietitura, un mugnaio, un forno, ne ad una mano che benedice e spezza il pane. Posso immaginare che dietro la sua brillante opacità ci sia una certa infrastruttura tecnica, probabilmente un business agroalimentare e una panificazione automatizzata situati chissà dove. Ma la mia comprensione del meccanismo è vaga quanto la mia coscienza della sua esistenza. Alla fine, in questo ambiente naturale di comodità superficiali, tendo a diventare superficiale io stesso". Il problema del nostro pane quotidiano non è innanzitutto dietetico o ecologico. È fenomenologico, legato alla percezione delle cose che abbiamo al giorno d'oggi. Ieri il *Padre Nostro*, il pane sembrava provenire dal Dio invisibile, ma attraverso di esso si vedevano "la terra ed il lavoro degli uomini", le spighe. Il contadino, il mietitore, il mulino, il panettiere... Oggi il pane appare provenire da una invisibile agro-tecnologia. Se vogliamo saperne di più facciamo ricorso ad altri apparati opachi e alla competenza degli esperti. Ed il nostro immaginario resta sempre più vuoto con un campo di grano ridotto ad una etichetta e a delle equazioni chimiche che governano il reale. Si può capire allora che al momento di benedire il pane la mano resti per un attimo sospesa, prima di acconsentire, malgrado tutto, a fare il segno della croce comprendendo che una redenzione è a maggior ragione necessaria.

# ABBI CURA DELLA MADRE TERRA, AFFINCHÈ IL CIELO POSSA RIVERSARSI IN ESSA E FECONDARLA E DARE FRUTTI



Scultura di Alessio Tasca, scultore ceramista e designer

*TU, che un tempo hai dato un fondamento alla informe massa della terra e hai disteso i cieli, fa che diventiamo capaci di custodire nella armonia l'insieme dell'universo e di preservare incontaminato ogni elemento della creazione"*

*TU, che con sapienza ordine e armonia hai stabilito per tutti leggi e norme immutabili, per custodire noi, la tua creatura regale: donaci di mantenerle stabili, Signore, al riparo da ogni attività, alterazione e distruzione che possa corromperle con il nostro agire, custodendo immobile la potenza coesiva che è in esse.*